

ONMI

Non costruisce gli asili neppure per i dipendenti

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SITUAZIONE DI CRISI NELLA COALIZIONE QUADRIPARTITA

IL PCI METTE SOTTO ACCUSA IL GOVERNO

incapace di stroncare il fascismo e di fare una politica estera di pace

Il dibattito politico nei due rami del Parlamento - Gli interventi dei compagni Bufalini al Senato e Ingrao alla Camera - Il presidente del gruppo dei deputati del PCI attacca Colombo per il silenzio sulle dimissioni di Reale - Un comunicato dell'Ufficio politico che convoca per lunedì la Direzione del Partito comunista - Oggi la Direzione repubblicana decide il ritiro dal governo - Le nuove polemiche da parte di PSI e PSDI

I MOTIVI DELLA CRISI

LA SITUAZIONE di crisi della coalizione quadripartita è, ormai, un dato di fatto che deve essere registrato anche dai fogli di più zelante osservanza governativa. Tuttavia, il tentativo in corso è quello di nascondere le radici reali di questo stato di crisi.

Certo, le dimissioni di un ministro e di due sottosegretari, il disimpegno di uno dei quattro partiti, anche se è il minore, che compongono la coalizione sono la manifestazione più evidente della lacerazione in atto: e sarebbe assurdo ritenere — come sembra ritenere qualcuno all'interno del governo — che di fronte ad un gesto di questo genere si possa far finta di nulla, si possa evitare di dibattere apertamente dinanzi al Parlamento, si possa sorvolare quasi che tutto stesse come prima, si possa evitare di trarne tutte le conseguenze.

L'assurdo gergo di certi politici è certo pieno di ricchezze impensate. E tuttavia l'idea del ritiro « ufficiale » o « morbido » è davvero singolarissima. Con questi termini si vorrebbe intendere che il ritiro di un partito dal governo dovrebbe avvenire alla chetichella. Il PRI si ritira, ma rimane nella maggioranza: dunque niente sarebbe successo.

Ma allora, se si ritira? E' evidente che si tratta di una stravaganza che è fuori di ogni logica. Dunque, il gesto del partito dell'on. La Malfa è di per sé, manifestazione e momento della crisi in atto. Ma, ecco la questione essenziale: questo gesto è solo un aspetto, è solo una spia di una condizione più generale da cui non si esce, né ignorando il gesto in sé e per sé, né ignorando le cause più profonde dello scompaginarsi e lacerarsi della coalizione attuale.

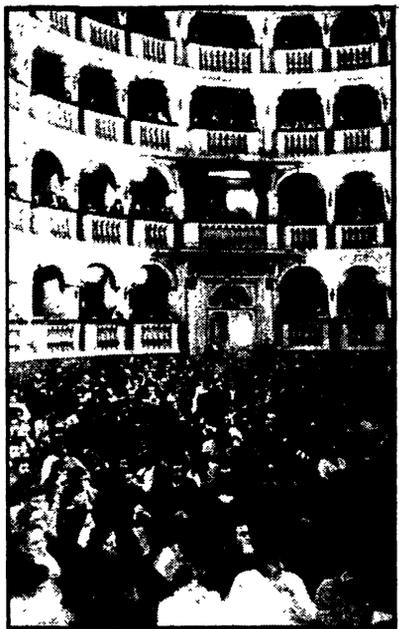
E queste cause sono venute alla luce clamorosamente ieri nei due rami del Parlamento dove si discuteva della politica estera e della politica interna del Paese. Ed è risultata evidente la divergenza profonda, a mala pena composta, tra le componenti diverse della maggioranza di governo e all'interno della stessa Democrazia cristiana.

Dunque, è sul merito dei problemi che nasce e si sviluppa la crisi: ed è qui che essa deve essere affrontata. Sulla lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, sulla esigenza di una politica estera autonoma e di pace, sulla legge fiscale e universitaria, sulla riforma sanitaria e urbanistica: su tutti i temi c'è contrasto nella coalizione e c'è da scegliere o la via di uno spostamento a sinistra o la via della conservazione.

Qui stanno le responsabilità delle forze democratiche e di sinistra interne alla vacillante e dilaniata coalizione attuale: se esse non sapranno scegliere per una decisa battaglia rinnovatrice che si sostenga sulle forze sociali e politiche capaci di sostenerla, esse dovranno percorrere nuovamente la strada della umiliazione. E ciò sarebbe grave per esse medesime e per il Paese. E' perciò che non serve a niente nascondere la testa sotto la sabbia. Da questa condizione di crisi occorre uscire affrontando con fermezza e con coraggio il momento politico. Certo, c'è, sullo sfondo, la minaccia reazionaria. Ma vi è un solo modo di affrontarla: con l'unità dell'azione delle masse lavoratrici e delle forze di sinistra e democratiche. Con questa arma ogni nemico può essere battuto.

Il governo è in acque pericolose. In questi giorni si sono accumulate le contraddizioni della coalizione quadripartita e su di una serie di questioni di notevole rilievo politico — dalla politica estera, all'atteggiamento da assumere nei confronti del neo-squadrismo, alle scelte per le riforme — sono emerse posizioni negative o equivocate, e comunque in contrasto con le richieste di fondo presenti nel Paese. In questo quadro, le dimissioni del ministro della Giustizia Reale e il preannuncio del ritiro dal governo del Partito repubblicano — ritiro che questa mattina sarà al 99 per cento confermato dalla Direzione del PRI, con l'aggiunta d'obbligo che il partito di La Malfa vuole rimanere comunque nella maggioranza (quadripartita o tripartita?) — non hanno fatto altro che sottolineare il grave stato di vera crisi in cui versa ormai il centro-sinistra. Alla vigilia della Direzione repubblicana, all'interno della coalizione di governo è in atto uno scontro, in gran parte sotterraneo, tra chi cerca di saltare a piè pari il fatto nuovo del disimpegno di uno dei quattro partiti della coalizione andando avanti quasi come se nulla fosse accaduto, e chi, invece, non rifiuta del tutto l'ipotesi di una crisi.

Le proposte dei comunisti per una scuola rinnovata



- Aperta a Bologna da una relazione di Napolitano la Conferenza nazionale del partito. Indicati gli obiettivi immediati per i vari livelli scolastici, contro le impostazioni moderate e conservatrici
- Diffondere l'istruzione senza dequalificarla. Le responsabilità della DC e della parte reazionaria delle autorità accademiche. I rapporti fra movimento studentesco, classe operaia e partito

A PAGINA 6

ALLA CAMERA

IL PRESIDENTE del Consiglio, on. Colombo, ha riferito ieri alla Camera sul suo viaggio negli Stati Uniti, non smentendo la sfacciata ingenuità del segretario di Stato Rogers negli affari interni italiani, e limitandosi a generici « auspici » per la distensione e la pace in Indocina e nel Medio Oriente.

IL COMPAGNO INGRAO ha denunciato i gravi pericoli per la pace provocati dalla politica americana ed ha sottolineato l'urgenza di un radicale mutamento degli indirizzi del governo. Stridenti contraddizioni nella maggioranza: il socialista Bertoldi ha accusato gli USA di genocidio nel Vietnam, mentre il dc Andreotti, scavalcando a destra l'on. Colombo, ha difeso l'operato di Nixon, al fianco del quale si sono schierati anche i fascisti.

A PAGINA 2

AL SENATO

IL DIBATTITO sullo squadrismo fascista si è concluso al Senato con un risultato che riflette la pesante incertezza della situazione politica. La maggioranza governativa, divisa da un'aperta polemica, si è alla fine ritrovata intorno ad un ordine del giorno che ha raccolto anche i voti liberali, Comunisti, PSUP e Sinistra indipendente hanno votato contro.

SOTTOPOSTO a spinte contrastanti della maggioranza, il governo, dopo avere rispolverato la tesi degli « opposti estremismi », ha ritrovato ieri accenti antifascisti nella replica di Restivo. Uno degli elementi che hanno caratterizzato il dibattito — sottolineato dall'intervento del compagno Bufalini — è stato la coincidenza di tutti i gruppi di sinistra nella valutazione politica dello squadrismo e nell'affermazione del valore determinante dell'unità antifascista.

A PAGINA 2

Disfatte a catena sotto i colpi delle forze popolari laotiane

I partigiani incalzano l'invasore

Truppe USA pronte a entrare nel Laos

Nonostante il massiccio e rabbioso appoggio aereo americano i «soldati scelti» dell'esercito fantoccio perdono posizioni su posizioni - Anche il ministro degli esteri di Lon Nol chiede l'invasione del nord Vietnam - A Mosca Kossighin illustra all'ambasciatore della RDV il fermo monito del governo sovietico agli Stati Uniti



Un reparto dell'esercito popolare laotiano che in questi giorni sta infliggendo dure perdite all'invasore

OGGI

CONCITTADINI, le massae che fanno la coda davanti al salumaiο addiano pazienza: non è ancora venuto il momento di rivedere, dietro il banco, il socialdemocratico Ferri. C'è stato un momento in cui pareva che egli fosse lì per tornare ai suoi amori e ai suoi salumi, ma la succulenta ventree, vera apoteosi della inordinata e del colostero, per ora è rimasta. La direzione socialdemocratica, infatti, ha deciso di lasciare tutto immutato nel supremo vertice del PSU. Scrivono i giornali che la attuale dirigenza è stata

« congelata ». Non c'è più niente da fare, i congelati avanzano: un buon cotichino fresco, quale l'on. Ferri con la sua sola presenza promette, sta diventando un sogno. Questa è la situazione, e noi vi preghiamo di considerare come è avvenuta la conferma di Ferri alla segreteria socialdemocratica. L'on. Tanassi è andato dal presidente del Consiglio per domandargli se una sua uscita dal governo per l'assunzione della guida del PSU gli pareva possibile. Se Colombo avesse risposto a Tanassi: « Va pure », Ferri risarebbe tra voi, o salumini. Poi si è

riunita la direzione del PSU, e che cosa si è detto? Si è detto che le attuali discussioni parlamentari, le condizioni dell'ordine pubblico, le scadenze elettorali di giugno e, in generale, la situazione del Paese, scongiurano qualsiasi cambiamento. Così il tuo Ferri tarderà a rivederti, o Emmenhal. Uno, uno solo, che abbia difeso Ferri come segretario e ne abbia raccomandato la conferma per le sue doti, non si è sentito. Egli è ancora al suo posto per tutte le ragioni del mondo, tranne una: che se lo merita. Ma forse le speranze di rivedere l'attuale segreta-

rio del PSU dietro la tavola calda, non sono tutte cadute. Le dimissioni repubblicane riaprono prospettive già abbandonate. Leggiamo sulla « Nazione », ieri, che « alcuni tanassiani affermavano stasera: « Se Reale se ne va ci fa un piacere. Tanassi lascia il ministero della Difesa e fa il segretario ». Quale coscienza politica, quale serietà, che costume. Davanti a parole come queste, noi, che pure lo abbiamo sempre avvertito, siamo quasi presi da un empito di simpatia per l'on. Mauro Ferri, aglio e olio. Fortebraccio

congelato

SAIGON. 26. Una dopo l'altra le posizioni tenute all'interno del Laos dalle truppe scelte dell'esercito fantoccio, e appoggiate da tutta la potenza aerea americana, vengono conquistate dalle forze popolari di liberazione laotiane. Quattro interi battaglioni di Saigon sono già stati annientati nelle posizioni che avevano occupato a nord della strada numero 9 per proteggere il fianco delle colonne d'invasione. Un movimento di ripiegamento degli invasori sarebbe già cominciato, secondo un dispaccio dell'agenzia francese AFP da Hanoi.

Si profila contemporaneamente una nuova minaccia di aggravamento dell'intervento USA. Un portavoce del comando americano ha dichiarato oggi che è possibile che reparti di fanteria americana vengano inviati nel Laos. Piora gli americani avevano negato qualsiasi intervento di truppe di terra USA nel Laos,

anche se era ampiamente provato che ufficiali americani partecipavano all'invasione. Il pretesto ufficiale che viene ora avanzato è che l'intervento potrebbe essere necessario per salvare gli equipaggi degli aerei e degli elicotteri abbattuti. Aerei ed elicotteri USA hanno infatti pagato uno scotto altissimo: due Phantom a reazione sono stati abbattuti oggi (per ammissione USA) mentre cento elicotteri sono stati inviati a Khe San per sostituire quelli abbattuti nelle ultime settimane.

L'ultima base conquistata dalle forze popolari è la cosiddetta « quota 31 », una delle tre colline sulle quali si erano trincerati interi battaglioni di « rangers » e di paracadutisti di Saigon a nord della strada numero 9. La sua caduta è stata ammessa ufficialmente oggi, dopo che già ieri se ne era avuta notizia dalle agenzie di stampa. Il battaglione, composto da almeno 450 uomini, è sta-

Un appello dell'Ufficio politico

Mobilitazione

unitaria

contro la

guerra di Nixon

L'importanza degli aiuti concreti dei paesi socialisti ai popoli dell'Indocina - Auspicata un'intesa tra URSS e Cina per una azione comune

L'Ufficio politico del PCI ha approvato il seguente appello sulla situazione creata dall'aggravarsi e dall'estendersi dell'aggressione americana nella penisola indocinese: « Il recente discorso di Nixon e le dichiarazioni dei responsabili del governo fantoccio di Saigon indicano alla situazione di progresso nell'invasione del Laos e nei bombardamenti che hanno ripreso sul Vietnam del Nord, si accompagna la grave concreta minaccia di una estensione ulteriore del conflitto e di un intervento di truppe americane, sostenute e sostenute dagli americani, anche nella Repubblica democratica del Vietnam.

« Di fronte a questa situazione si fa sempre più insostenibile e da respingere la politica difesa dal presidente del Consiglio di fronte al Parlamento, politica che mentre rifiuta la dislocazione aperta della politica americana e si dimostra incapace di esprimere un solo gesto adeguato alla situazione, continua a negare persino il riconoscimento diplomatico della Repubblica del Vietnam del Nord, richiesto dalla maggioranza del nostro popolo e considerato necessario anche dal Partito socialista.

« L'Ufficio politico del PCI chiama tutte le sue organizzazioni e i suoi militanti a partecipare al grande movimento unitario della protesta antifascista che scuote l'Italia e a farsi promotori di nuove e più ampie iniziative.

« I comunisti si rivolgono

a tutte le forze che considerano essenziale riportare la pace e impedire l'estendersi del conflitto affinché si uniscano e si muovano per combattere il suo contributo all'azione contro l'aggressione, per la distensione e la collaborazione internazionale.

« L'Ufficio politico del PCI, mentre saluta l'azione di solidarietà già in corso, sottolinea l'importanza degli aiuti concreti e delle dichiarazioni dei paesi socialisti, la cui opera è uno dei momenti essenziali della resistenza e della difesa nazionale dei popoli del Vietnam, della Cambogia, del Laos.

« Di fronte all'aggravarsi della situazione e al pericolo sempre più grave, i comunisti italiani rinnovano l'appello all'unità al rivoluzionario tutto all'Unione Sovietica e alla Repubblica popolare cinese che hanno agito e agiscono per difendere i diritti e la vita stessa dei popoli indocinesi, perché i due grandi paesi socialisti trovino nella consultazione e nella collaborazione reciproche la possibilità della definizione di una azione comune che sarebbe certo un elemento decisivo per dare maggior peso agli orientamenti che già si manifestano nella stessa America contro la politica aggressiva condotta da Nixon e che permetterebbe di dare una decisiva risposta all'aggressione, per l'affermazione del diritto dei popoli dell'Indocina all'indipendenza e alla pace.

L'UFFICIO POLITICO DEL P.C.I.

Da lunedì giornali a 80 lire

Da lunedì prossimo i quotidiani costeranno 80 lire, dieci in più del prezzo attuale. Lo ha deciso ieri il Comitato interministeriale prezzi. Come è noto, il prezzo dei giornali è stabilito su decisione insindacabile del CIP. La decisione interviene, d'altronde, in una situazione di grave difficoltà economica per tutti i giornali e, in primo luogo, per un giornale quale è il nostro che vive e vuole vivere solo del sostegno dei suoi lettori, dei suoi abbonati, dei suoi diffusori.

(Segue in ultima pagina)